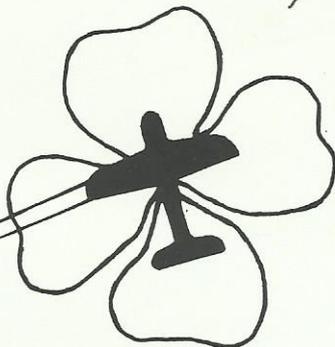


TUTTA

ACROBAZIA



CON MARIO ARBUFFI

1/83

SODDISFAZIONE.

La constatazione che l'acrobazia in vincolato suscita ancora dell'interesse mi è stata confermata dalle risposte e da alcuni contatti, anche telefonici, susseguenti a quanto scritto (nell'apposita rubrica) sul numero 9-10 di questa rivista.

E' arrivato del materiale così come alcune idee, circa la categoria da parte di Torchio, Ballesio, Nencioni e Massara da Palermo, i quali preannunciano l'invio di disegni dei propri modelli. Anche il campione Italiano Sbragia sta ultimando la realizzazione della tavola costruttiva del suo acrobatico e quanto prima verrà pubblicato: E' una promessa!!

Per ora diamo spazio all'acrobatico del lombardo Viti del GAD Dalmine con il suo Zoom che viene presentato su queste pagine.

E' comunque consolante vedere come nell'ambiente si sia già mossa qualche cosa che induce ad un certo ottimismo anche per la imminente stagione sportiva, ed è motivo di sincera soddisfazione perchè ho avuto la certezza di non essere solo ed isolato, ma posso contare su amici vecchi e nuovi di ogni parte d'Italia che credono ancora nell'acrobazia in VCC.

Da parte mia è intenzione di dedicare un certo spazio anche ai principianti, perchè non va dimenticato che la rivista va in mano a diversi livelli di persone, e chi si avvicina per la prima volta, ha bisogno di trovare delle proposte studiate proprio per chi desidera iniziare con il piede giusto.

Attendo, quindi dagli appassionati quanto essi credono di poter dire. Lo spazio lo si troverà per tutti.

MARIO ARBUFFI

"ZOOM" Acrobatico in VCC di Roberto Viti del GAD Dalmine

Nel giovane gruppo di Dalmine, aderente all'Aero Club Bergamo, dedicato alla sempre interessante e, perchè no, difficile specialità dell'acrobazia in vincolato, si è sentita la necessità di disporre di modelli più validi di quelli usati per fare il primo rovescio o dei vecchi residui di anni « più verdi e ruggenti »...

Anche se la categoria è abbastanza statica, si vedono ormai da anni sui campi di gara, modelli ben rifiniti, soluzioni costruttive ingegnose, piccoli accorgimenti, che, seppur insignificanti, ne fanno progredire ogni anno il livello qualitativo.

« E noi chi siamo? » ci siamo detti: se vogliamo competere dobbiamo farlo ad armi pari. Così è nato il progetto dello ZOOM, che doveva rispondere ad esigenze ben precise: modello competitivo, sicuro e pronto nella risposta ai comandi, stabile e maneggevole allo stesso tempo e naturalmente... di bell'aspetto!

Le misure, il peso, i bracci di leva ecc. sono quanto di più classico si potesse trovare (il « Tango » insegna. n.d.r.), proprio per andare sul sicuro ed ottenere i risultati prefissati.

La costruzione non è difficile, benchè presenti dei punti delicati in cui esperien-



Roberto Viti con il modello interamente coperto in balsa e Cavagna con la versione ricoperta in seta.

za, pazienza e precisione non devono mancare; peraltro il modello in questione è rivolto a chi ha già una certa dimestichezza con la realizzazione di acrobatici da competizione.

La tavola preparata è in scala 1/3 mentre i profili sono al naturale ricordando che è esclusa la ricopertura in balsa da mm 1,5. Dei tre esemplari sinora realizzati, uno è stato ricoperto interamente in balsa, mentre due hanno l'ala ed il piano orizzontale ricoperti in seta.

La differenza in peso non si è rilevata significativa, a patto che si scelgano con molta cura le tavolette da utilizzare (per quanto riguarda questo argomento pur nella obiettiva difficoltà - che a volte si riscontra nei negozi - per la poca scelta che è possibile fare, è comunque un particolare che deve essere sempre al centro delle preoccupazioni di ogni serio modellista n.d.r.).

Da notare l'uscita dei cavi trecceati dall'ala, realizzata con una slitta regolabile su cui sono saldati i tubetti portacavi, molto utile in fase di messa a punto del modello.

Altro particolare: il piombo nell'ala esterna è in parte fisso per bilanciare il peso dei cavi e passacavi (circa 15-20 grammi) ed in parte mobile, accessibile da uno sportello ricavato nel terminale e agiustabile in fase di collaudo.

La fusoliera è rivestita completamente in listelli di balsa da mm 3x10 rastremati ed adattati gli uni agli altri. Questo sistema è più lungo e laborioso del tradizionale metodo a tavolette e blocchi scavati, ma così si ottiene un notevole risparmio di peso senza detrimento per la rigidità e solidità della struttura, (e forse si risparmia anche in costi).

Degno di menzione è senza dubbio il serbatoio, collaudato anche su altri modelli, che consente di montare il carburatore del motore con lo spillo della parte opposta del silenziatore dove si può regolare con tutta tranquillità senza paura di scottature e spazi angusti. Nella tavola la sistemazione dei tubetti del serbatoio mi pare abbastanza chiara.

Tutta la struttura del modello, (quello tutto foderato in balsa) è ricoperta con carta modelspan pesante, molto tendicard-

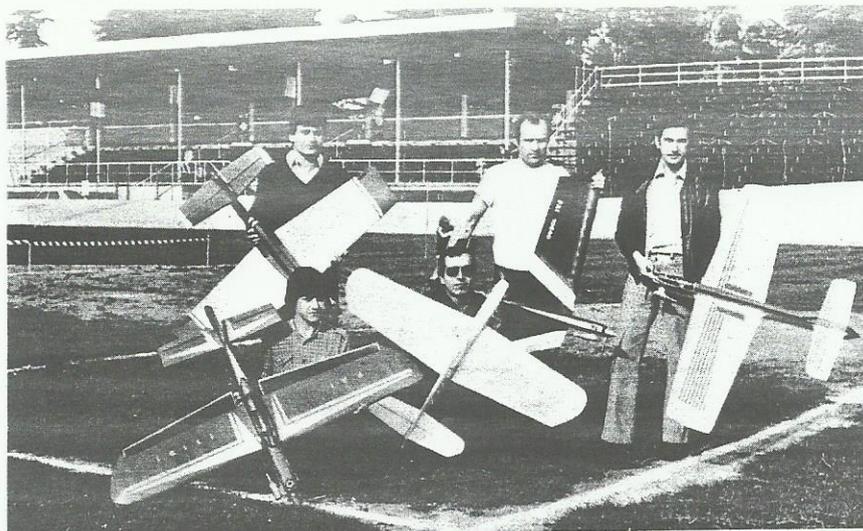
za o collante liquido, e rifinita con un sottile strato di colore.

In ordine di volo il peso risulta di circa 1500/1600 grammi, lo ritengo un'accettabile compromesso tra una buona manovrabilità generale e una buona tenuta nel vento.

Naturalmente il motore utilizzato è il .46 della Supertigre (nel caso specifico il G, 21/46 senza modifiche particolari), elica tripala 10x6, e miscela normale 1/3,5 senza nitrometano.

Per la prossima stagione sportiva, contiamo di presentare in pista altri esemplari della serie Zoom, magari con colorazioni più fantasiose, ma identici nella sostanza, sperando di ottenere quei successi che con la costanza e l'entusiasmo non mancheranno di arridere a tutti i soci del GAD DALMINE.

Lo schema presentato, non credo crei dei problemi per ricavare le misure necessarie, data la scala di riduzione. Comunque sono sempre a disposizione per ogni chiarimento scrivendo al mio indirizzo: Via



La squadra di Dalmine che per il 1983 si preannuncia molto agguerrita. In piedi: Magnoni, Vavassori e Viti con la prima versione dello « Zoom »; accosciati: Cavagna e Pieraccini.

C. Ferrari, 23 - 20063 Cernusco sul Naviglio (MI)

Arrivederci alle prossime gare.

ROBERTO VITI